

Rendiconto sociale Inps: cresce il ruolo dei patronati



Su 17,3 milioni di pratiche giunte all'Inps nel 2022, ben 9,3 milioni sono state presentate dai Patronati. È uno dei dati emersi il 24 ottobre nel corso della presentazione del Rendiconto sociale 2022 del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (Civ) dell'Inps. Primario, dunque, il ruolo dei Patronati, interlocutori attivi ed efficaci per attuare l'effettiva presa in carico dei bisogni sociali di tutti i cittadini.

Questo documento restituisce una visione dettagliata e puntuale del Paese, che sembra essere in ripresa, a fronte di alcuni dati incoraggianti.

I dati Inps confermano infatti che dopo due anni in cui la misura della Cassa Integrazione Guadagni è stata largamente utilizzata per salvaguardare migliaia di posti di lavoro nel periodo delle chiusure Covid, a partire dal 2022, invece questa misura si è ridotta drasticamente passando da 989 milioni di ore a 145 milioni di ore.

In termini di spesa, rispetto all'anno precedente si passa da 6 miliardi a 1 miliardo di euro, con un totale di lavoratori coinvolti che scende da 3 milioni a soli 865mila.

Di contro a seguito dello sblocco dei licenziamenti post pandemia si rileva un aumento delle domande di disoccupazione Naspi per un totale di 324 mila accolte, con +19%.

Si riduce anche la spesa per il Reddito di Cittadinanza e per la Pensione di cittadinanza, che scende da 8,8 milioni a 8 milioni di euro, con una riduzione di 9,4 punti percentuali tra 2021 e 2022.

Aumentano i lavoratori assicurati di ben 727.357 unità, dato che determina anche, di pari passo, un aumento dell'8,8% dei contributi versati da parte di imprese e lavoratori. Questo è un dato incoraggiante e che fa ben sperare per la tenuta del nostro sistema previdenziale e per il recupero dell'equilibrio tra attivi e pensionati.

Diminuiscono, infatti, del 3,1% il numero totale delle pensioni liquidate nel 2023, che sono state 28.375 in meno rispetto all'anno precedente.

Nel documento si legge che in termini reali, la spesa per le pensioni si è ridotta, con un netto

inferiore al tasso di inflazione registrato nell'anno (8,1%) la variazione dell'indice dei prezzi al consumo. In particolare, si rileva che Quota 102 (subentrata a Quota 100) non ha riscosso il successo sperato con un basso tasso di adesione: solo 5.843 domande accolte.